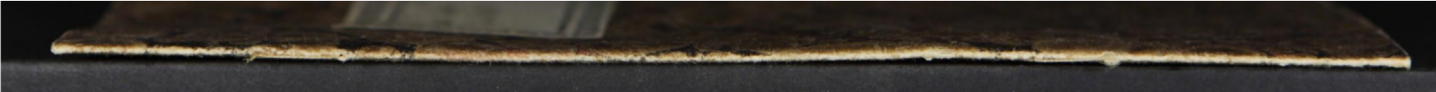
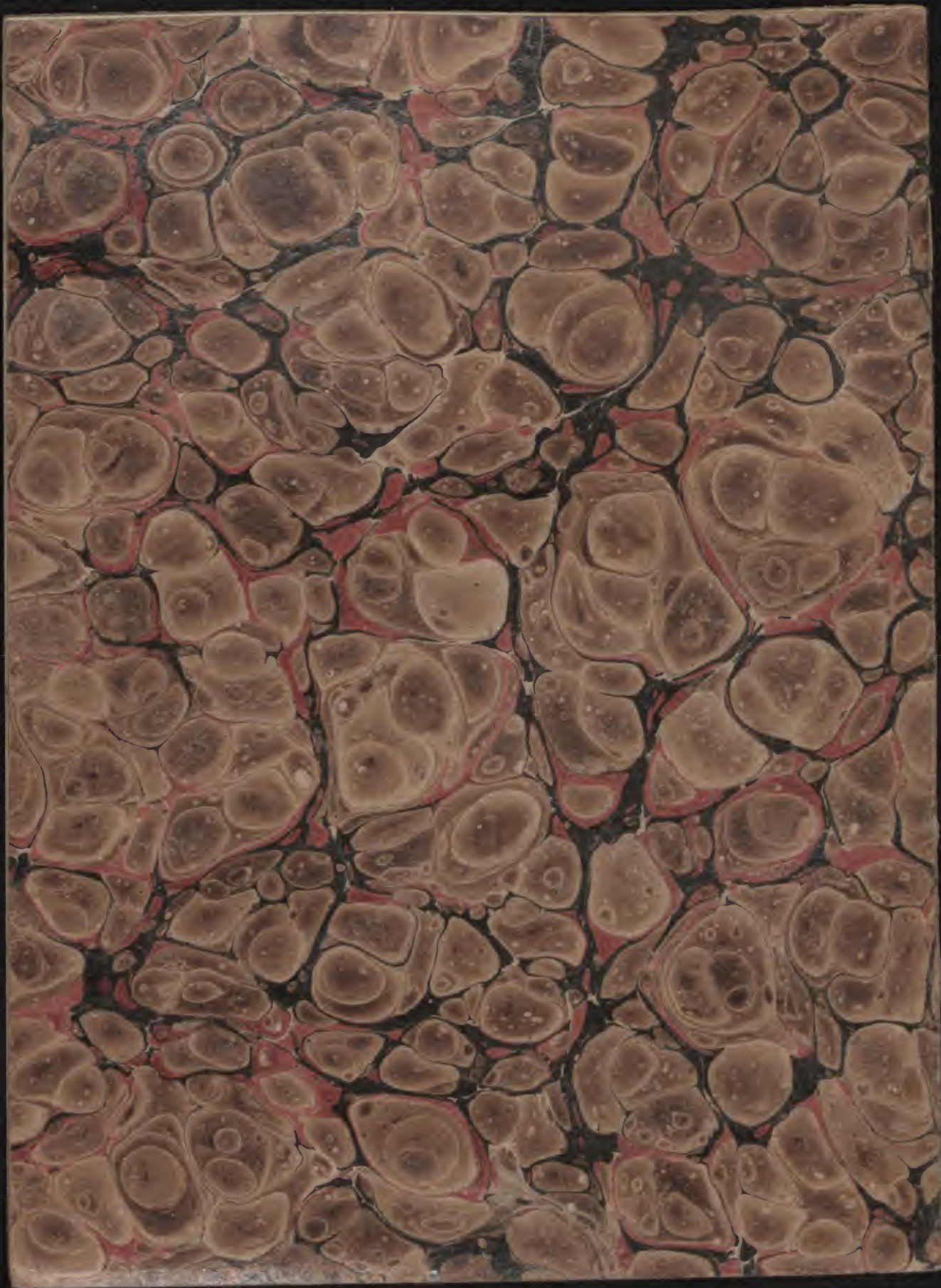


Ms. 3. C. 2. D. 10. 2. 15.
Figliuol Prodigio
Fr. Tori, 1620



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO D.10.2.15.II.3.





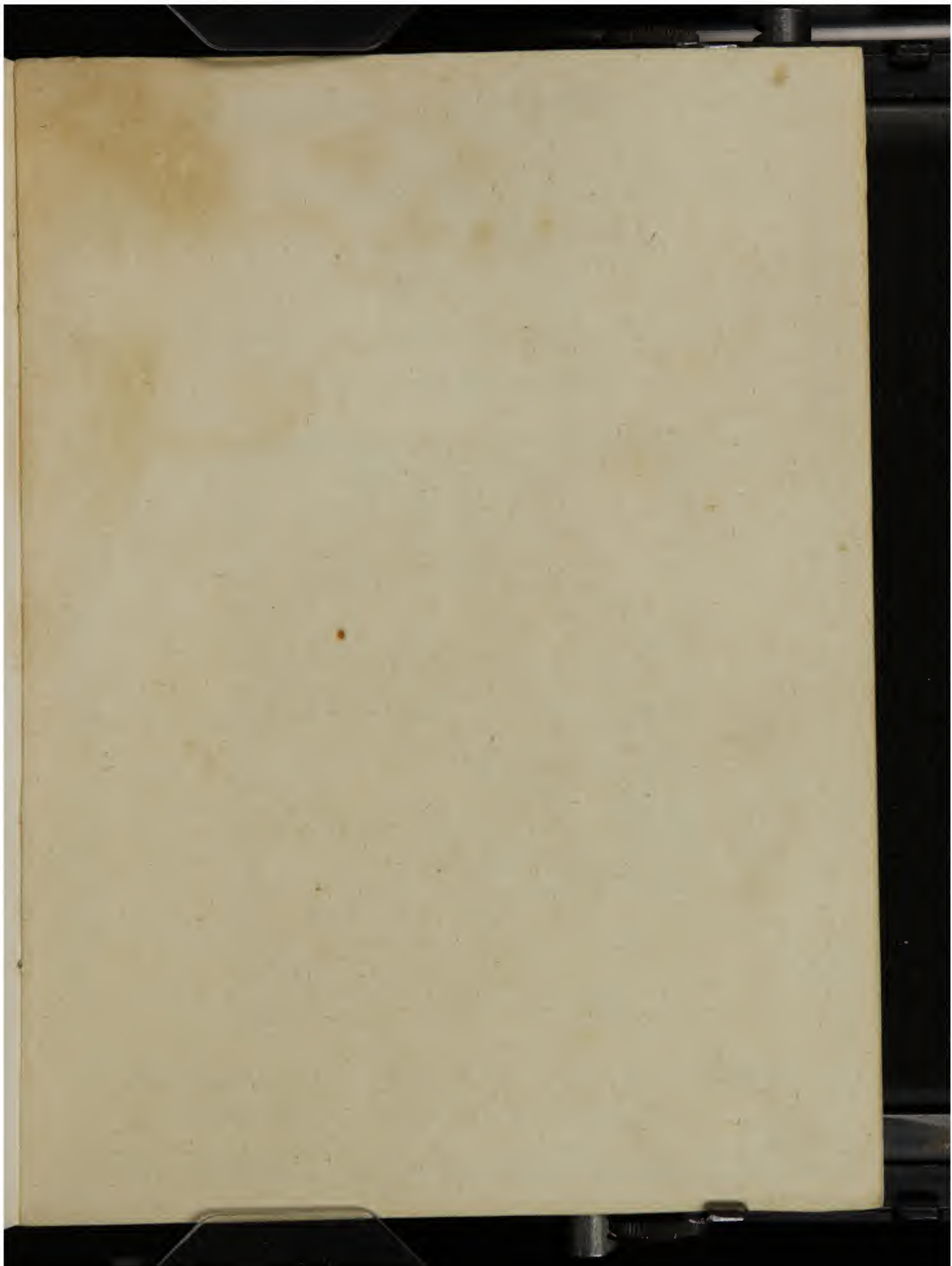
Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO D.10.2.15.II.3.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO D.10.2.15.II.3.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO D.10.2.15.II.3.



LA RAPPRESENTATIONE DEL FIGLIVOL

P R O D I G O .

Composta per Mona Antonia di Bernardo Pulci .

Nuouamente Ristampata .



In Firenze , Con licenza de' Superiori , Per le Rede di
Francesco Tosi, Alle Scale di Badia. 1620.

L'Angelo Annunzia.

O Giusto Redentor pien di clemenza
che p noi in Croce il tuo sâgue versa-
ò infinita & somma sapienza
p ù che te stesso immenso Dio ci amasti
per la diuina tua somma potenza
al Ciel per tua pietà ci reuocasti,
accendi il nostro cuor di sommo zelo
che recitar possiamo il tuo Vangelo.

Il figliuol Prodigio troua vn chiama-
to Randellino & dice.

O Randellino facciamo vna bassetta
Risponde Randellino.

De si ch'io me ne sento consumare
Randellino dice a vn'altro suo com-
pagno.

Hai tu le carte Riccio del berretta?

Riccio risponde a Randellino.

Io l'ho chi non saprei senz'esse andare
chi vince vò che pagh. vna mezzetta

Risponde Randellino.

Cotesto in ogni modo si vuol fare
auanzian tempo orsu che noi giochiamo
io alzerò poi chi hò le carte in mano.

Il figliuol Prodigio a Randellino.

Io voglio essere il primo a cominciare
asso di tutti questo è buon compagno
Randellino risponde.

Facciamo adagio, de non ischerzare
tu se nelle tue poste troppo magno
non vedi tù ch'io non ho da pagare
per mia se chi non vo far tal guadagno

Il figliuol Prodigio a Randellino.

A mezo Randellino, non dir di nò
Randellino risponde.

Tuo danno se tu perdi, io alzero
Randellino dice.

Asso e secondo, ò te lo dissi bene
e non si vuole si magne poste fare

Risponde il figliuol Prodigio

Mio danno, questo spesso m'interuiene
e par che'l mio non possa mai tornate
Et stracciando il figliuol Prodigio le
carte dice.

(sti **O** asso maladetto in tante pene
fusti sempre cag on di farmi stare

Randellino si volge a compagni

Poi che ma detto buono andiamo à bere
io so ch'io vi farò tutti godere.

Il figliuol Prodigio dolendosi dice.

O maladette carte, ò ria fortuna
iniquo auerso, & doloroso fato
non credo che già mai sotto la Luna
vn huomo simile a me fussi trouato
d mille poste almen ne tiras si vna,
ben mi posso ch amare suenturato
i non son ancor chiaro, io voglio andare
la rendita al mio padre adimandare.

Certo chi non s'arrischia non guadagna
io voglio andare a prouar mia ventura
& poi pel mondo cercar ogni campagna
& darmi ogni piacer senza misura
so che la rendita mia sarà magna
chi hà assai danar può ir senza paura
questo mondo e di chifel sa godere
& vo dar bando a ogni dispiacere.

Il figliuol Prodigio giùge al padre &
dice.

O reuerendo mio padre diletto
da te vorrei vna grazia impetrare
qual ti chiegio con benigno effetto
de non me la voler per Dio negare
sappi che in tutto fermo e mio concetto
sol di voler pel mondo al passo andare
cosi disposta e la mia fantatia
per tanto mi darai la parte mia.

Risponde il padre.

O imè che mi di tù caro figliuolo
come ti vuoi dal tuo padre partire
tù mai messo nel core vn graue duolo
sa che tal cosa più non to da dire

senza pensare ti vuoi leuare a'uo'o
io non lo vo per nulla acconsentire
penfa dolce figliuol di starti meco
che la mia vita vo finir con teco,

Il figliuol risponde al padre.

O caro padre il tempo perderesti
non ti bisogna troppo affaticare
il Ciel con man toccar prima potresti
ch'isulgermi per certo, o il mar seccare,
però indarno ogni tempo perderesti
non mi voler per hora più contrastare
dammi quel che mi tocca padre mio
che disposto son d'andarmi con Dio.

Il padre dice al figliuolo.

O figliuol mio tu se troppo ostinato
vogli pensar per Dio quel che tu fai,
tu sai che in tanti vezzi t'ho alleuato
alcun disagio non prouasti mai
fusti sempre vso a esser gouernato
hor per le terre altrui stentando andrai,
misero non voler far tale errore
de non ti lassar vincere al furore.

Il figliuolo al padre.

Il tempo perdi en'danno t'affatichi
disposto son d'andare in altre parte,
non bisogna che tanto mi replichi
certo non ti varrà tuo ingegno o arte,
non creder già per Dio ch'io mi ridichi
& questo puoi tener per mil e carte
consiglio non vuole huom deliberato
di darmi la mia parte ti sia grato.

Il Padre al figliuolo.

Pel passato diletto figliuol mio
fusti sempre humile & riuerente
del non volere acconsentir per Dio
di partirti da me si stranamente
tu sai sio t'amo con sommo desio
certo per te il mio cuor gran pena sente,
dolce figliuol non ti voler partire
de vogli a tanti preghi acconsentire.

Il figliuolo al padre.

Padre io non vorrei tanto disputare
dammi qualche mi tocca, & resta in pace
però ch'io son disposto così fare
& questo mi diletta, & sol mi piace
e m'è molesto il tanto tuo pregare
non mi voler tener più in contumace
deh non far padre tanta resistenza
perche disposto son pigliar licenza.

Il padre al figliuolo.

De non mi dar figliuolo tanto dolore
habbi pietà di me che t'alleuai,
tu sai s'io t'hò porta o grande amore
più che te stesso sempre mai t'amai
caro figliuol conforto de' mio core,
non mi voler lassare in tanti guai
de vinci figliuol mio tanta durezza
pietà ti prenda della mia vecchiezza.

Il figliuolo al padre.

Il parla tuo non stimo niente
tu douresti padre hauermi inteso,
però che in tutto e ferma la mia mente
d'andare è la mia voglia il core acceso,
in questo ti fa o disubidente
non hò bisogno d'esser più ipreso,
de darmi il mio, come per gli altri s'vsa
& non ne voler far sì lunga scula.

Il padre dice al figliuolo.

Figliuol veggio che in dano m'affatico
poiche disposto sei voler partire
certo a te stesso sei fatto nimico
misero che mi vuoi disubidire
di nuouo per mia fete lo replico
so che di tale impresa t'hai a pentire,
della tua parte io ti vo contentare
dieci mila fiorin ti farò dare.

Il padre si volta al Cassiere & dice.

Dagli Cassiere dieci mila ducati
la partita a suo conto acconcerai
fà che con diligenza si contenti
misero che per mio mal ti creai
questi diletti mi son riservati

A 2 di

di te che in tanti vèzzi t'alleuai

Risponde il Casfiere.

Io gliel andrò a contar con tua licenza
prendi conforto & habbi pazienza

Il figliuol Prodigio dice al Casfiere.

Io gli vogli o veneziani & tutta a peso
& conta adagio & guarda a non errare

Il Casfiere risponde.

De laffa far a me che ben t'ho inteso
tu mi vorrai la mia arte insegnare,
da te per Dio non voglio esser ripreso
auanzian' tempo: comincia a contare
misero a te tu farai poco bene
al fin ne porterai poi doppie pene.

Il figliuol prodigo dice al Casfiere.
E par che del tuo proprio m'habbi dato
che ti bisogna tanto borbottare
tu m'hai tanto il ceruello auiluppato
per fretta io non gli vo ricontare
ma bẽ son certo che tu m'ha ingannato,
alle parole tue non vuo guardare
io ti castigherei pel giusto Dio
se non fusse che stai col padre mio.

Il Casfiere turbandosi dice.

Miglior di te a riprouartel sono
ho voglia di adirarmi ti prometto,
io son giusto real diritto & buono
io ti voglio scusar per giouanetto,
per amor del tuo padre ti perdono
il qual s'èpre amato hò con puro effetto,
ricontagli ch'io t'ho fatto il douere
siche a torto di me tu puoi dolere.

Il padre al figliuolo riprendendolo
dice.

Sempre cercando vai di far quistione
e non si vuol così correre a furia,
figliuol tu se ben fuor d'ogni ragione
a voler fare a torto a costui ingiuria,
sonosco la tua mala conditione
misero a me che m'ho recato auguria,
quel che tu hai fatto in q̃sta tua partenza

in te non regna senno ne prudenza

Il padre seguendo il suo parlare dice

Ancor non hai di qui fatto partita
& veggo che quistion cominci a fare,
ohime dolente & trista alla mia vita
figliuol tu vorrai pur mal capitare,
per te la mente mia tutta e smarrita
poiche tu vuoi per l'altrui terre andare
bisogneratti esser più temperato
la per mio amor non sarai riguardato.

Il figliuol partendosi dal padre con-
fortandolo dice.

In pace resta ò mio padre diletto
io sochi trouerò molti compagni,
de leuati dal cuore ogni sospetto
non vo che per mio amor tanto ti lagni
io son ripien di gaudio ti prometto
perche spero ancor far molti guadagni,
questo prouerbio spesso si suole
chi ha danari al mondo ha ciò che vole.
Il fratello vedendolo partire gli va
dietro dicendo.

Vuotu dolce fratel così partire
& lassare il tuo padre tanto afflitto
certo cagion sarà farlo morire
vedi che per dolor non può star ritto
misero non volere acconsentire
chel padre tuo rimanga sì sconfitto

Il figliuolo prodigo dice al fratello.
Hò io tette con teo a disputare
attendi a fatti tua lasciami andare.

Il fratello gli va dietro dicendo.
Ohime diletto & caro fratel mio
tocami almen nel tuo partir la mano
di riuederti più non mi penso io
può esser che tu sia fatto sì strano,
sati grato rispondermi per Dio
de non hauer questo mio priego in vando,
vinci te stesso sì come huom prudente

Il figliuol prodigo gli risponde
lassami andar non m'infuscar la mente.

Io sento tanti stromenti sonare
in casa, hor dimmi seruo la cagione,
quel che si sia non posso interpretare
certo ion'hò preso grande amirazione,
& stupefatto sto pura pensare
parmi tal cosa fuor d'ogni ragione
perche il mio padre quando sei partita
di duol la mente hauea tutta smarrita.

Il seruo risponde.

Sappi che gliè tornato il tuo fratello
& magno conuito e apparecchiato,
il padre tuo e fa festa per quello
& habbiamo no to vitellagginato,
hor vieni in casa se tu vuoi vederlo
mai non si vide si bello apparato
il padre tuo non fu mai si contento
per quel chi ne conosco & vedo e sento.

Il figliuolo maggiore al seruo.

Può esser che per questo scelerato
facci il mio padre simil festa fare
ch'cio che haueuo al mondo lo giocato
e nol douea per certo raccettare
e par che con guadagno e sia tornato
tanti stromenti per lui fa sonare
per certo chi fa mal ricene bene
io il posso dir che questo m'interuiene.

Il figliuolo maggiore seguita.

Mifero a me ch' solo vn vile agnello
se fusse vn tratto ucciso per mio amore
se questo scelerato di mio fratello
qual'è colmo di vitij & d'ogni errore,
per far più festa se morto il vitello
di doglia prima se m'iscoppia il core
io non mi voglio a tal festa ritrouare
ne in casa mia più credo ritornare.

Il seruo la va a riferire al padre dice.

Sappi messer che'l tuo figliuol maggiore
non vuol venire in casa per niente,
di questa festa ha sentito il tenore
& pargli ch'hai bi fatto ingiustamente
a fare al suo fratel sì magno honore

perche sempre ti fu disubdientè
& tutto afflitto & pien di passione
e non ci vuol venir per tal cagione.

Il padre va incontro al figliuolo maggiore & dice.

Dolce figliuol per Dio non ti turbare
perche del tuo fratel facci tal festa,
ch'io non t'ami per certo non pensare
de fa che ingiuria non reputi questa
vienti con meco in casa a rallegrare
del tuo fratello non ti dar molestia,
che nauouamente se riguadagnato
& dir si può che sia risuscitato.

Risponde il figliuolo al padre.

Io ho fatto proposito & pensieri
di non entrar mai piu doue tu sia,
di pregarmi per Dio non fa mestieri
cosi disposta è la mia fantasia,
poiche per questo tristo barattieri
tanta festa, & romor par che ci sia,
che tutto l'vniuerso si rintuona
tanti strumenti per costui si suona.

Il padre dice.

Figliuol diletto humile & riuerente
non voler piu tal cose replicare,
dispoglia d'ogni inuidia la tua mente
per mio amor vogli in casa ritornare
pel passato mi fosti obediente
per l'auuenire vogli ancor cosi fare
de sia contento a rallegrarti insieme
meco del tuo fa el mia cara speme.

Il figliuolo al padre.

Padre pel tanto tuo dolce parlare
disposto son di volerti vbbidire,
ogni tua voglia appien vo soddisfare
di perdonarmi vogli acconsentire,
mifero a me ch'io t'hò fatto turbare
non mi vò più dal tuo voler partire
disponi padre di me cio che tu vuoi
liberalmente comandar mi puoi.

Il figliuol maggiore tornando in casa
bracciando il frate. o dice. Cara

Caro fratello il ben tornato sia
certo vederti mai più non pensano
io rendo grazie al figliuol di Maria
dolce fratel quando io mi ricordauo
ch'eri partito sei za compagnia
la not e el giorno per te sospirauo
hor sia di tutto il sommo Dio laudato
poiche se a saluamento ritornato.

Il fratello gli risponde.

Fratello mio dolce io non credetti mai
piu rivederti in tempo di mia vita
se tu sapessi in quanti affanni & guai
istato son poi ch'io feci partita
di me per Dio t'increscerebbe affai
ma il padre mio per sua pietà in finita
m'ha voluto con gaudio racettare
el mio graue peccato perdonare.

L'Angelo dice.

Grazie rendiamo à Dio con puro core
che sempre è preparato a perdonarci,
non e si scelerato peccatore
che'l benigno Giesu da se discacci,
quantunq; habbi cōm esso grande errore
purche si voglia scior da falsi lacci
& ritornar col core hun il ato
a lui nel regno suo sarà esaltato.

Seguita l'Angelo:

O tutti voi che la deuota storia
del Vangel Sacro, contemplato hauete
al vero Dio che è nella escellsa gloria
con duro effetto grazie renderete,
che va maestri d'acquistar vittoria
in queste spoglie doue inuolti siete
accioche al fin di questa breue vita
vi sia concessa la gloria infinita. Il fine.

Laude di Feo Belcari.

Cantasi come Mio ben mio amor.

Signore Dio
della salutemia

la notte el di ti chiamo
tu sai che sol te bramo
inclina tua orrecchia dolce pia
Entri mia orazion nel tuo conspetto
ascolta il mio lamento
io mi trouo di pena pieno il petto
l'anima in gran tormento
molte gran tentazion nel mio cor sento
saluami dolce sposo
dal dimon malizioso
che s'insegna d'hauermi in sua balia
Tum'hai eletto per amor tua sposa
dolcissimo signore
hora mi veggio inuerso te viziosa
ingrata del tuo amore
degnami Iesu al'uminami il core
& la mia cieca mente
col tuo razzo lucente
acciò ch'esca d'ogni tenebria
Soccorri presto alla tua sposa ingrata
Iesu pien di mercede
riscalda vn po questa anima aghaiciata
fa forte la mia fede
tu sai che la tua sposa a te si diede
dolce signore & padre
per l'amor di tua madre
fammi con gaudio andar per la tua via
In fron di ne la mente mia il tuo lume
& la tua Santa luce
acciò chi lasi ogni mio mal costume
che al vizio mi conduce
se la tua grazia dentro in me riluce
spero d'esser feruente
humile & paziente
rendendo laude a te tutta giulia.

IL FINE



